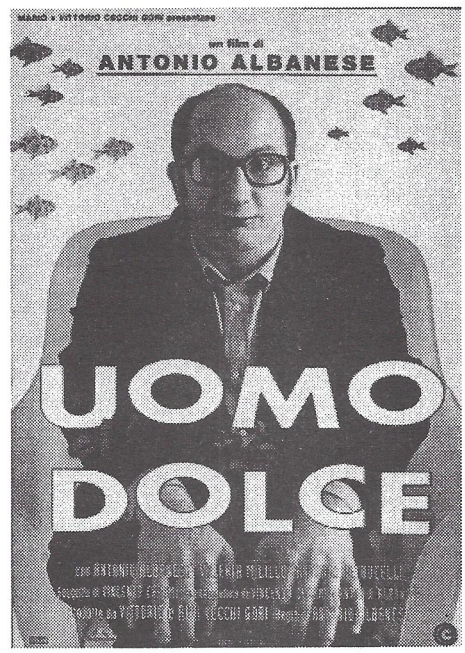
UOMO D'ACQUA DOLCE

Regia: Antonio Albanese
Soggetto e sceneggiatura: Antonio Albanese e Vincenzo Cerami
Fotografia: Massimo Pau
Scenografia: Sonia Peng
Costumi: Claudia Tenaglia
Montaggio: Cecilia Zanuso
Musiche: Nicola Piovani
Prodotto da: Vittorio e Rita Cecchi Gori
(Italia, 1997)
Durata: 92'
Distribuzione cinematografica: Cecchi Gori Group
PERSONAGGI E INTERPRETI:
Antonio: Antonio Albanese
Beatrice: Valeria Milillo
Goffredo: Antonio Petrocelli
Tonina: Sara Anticoli
Patrizia: Emanuela Grimalda
Patrizio: Stefano Sarcinelli

a cura di Filiberto Battistello

Conosciuto e affermato presso il grande pubblico grazie alle sue spassose apparizioni nel programma televisivo *Mai dire gol*, Antonio Albanese è senza dubbio un personaggio unico nel panorama dei comici italiani. Partito dalla Scuola d'arte drammatica del Piccolo di Milano ha cambiato poco dopo rotta puntando deciso sul cabaret. Che la direzione fosse quella giusta l'ha scoperto quando allo *Zelig*, mitico locale *off* di Milano, il suo spettacolo faceva registrare ogni sera il tutto esaurito. Poi è stata la volta di *Uomo*, monologo a tutto campo che Albanese ha portato in giro per teatri di tutta Italia collezionando 430 repliche.
Il suo approdo in tv a *Mai dire gol* si è trasformato subito in un successo e i suoi personaggi (Epifanio, Alex Drastico, Frengo e Stop, Agente 2001 e Pier Piero) con i loro tormentoni e le loro battute sono entrate ben presto nel gergo dei ragazzi come nelle chiacchiere al bar o in ufficio. E qui Albanese poteva campare di rendita chissà per quanto. Invece no, dice arrivederci alla Tv e accetta la sfida di interpretare al cinema un personaggio drammatico, propostogli da Carlo Mazzaccurati, regista di *Vesna va veloce*. E la cinepresa gli deve essere proprio piaciuta se è vero che ha voluto giocarsi tutto come regista-sceneggiatore-attore in questo film, appunto *Uomo d'acqua dolce*. Ed il film, come il suo autore, è unico, forse inclassificabile, con quel ritmo così poco cinematografico, con quello stile narrativo così così. Nonostante ciò ci si ritrova a seguirlo con tenera disponibilità. Non ci si può non innamorare della simpatia



debordante di questo personaggio, molto simile a Epifanio, che nel film recupera i tic, i movimenti le gag che l'hanno reso famoso. Epifanio è un teorico del moto perpetuo: condensa nel proprio fisico una gestualità esaltata (impareggiabile l'arte di mandare i suoi bacini precisi e lontani). Nel film il nostro Antonio appare come un marziano atterrato in terra lombarda, che cova potenzialità distruttive dietro quella faccia dolcemente ebete. E' un buono maldestro, una peste inconsapevole (personalmente ritengo da antologia l'esilarante scena nel negozio di dischi), lui con il suo labbruccio perplesso, le braccia dietro la schiena, l'aria di chi vive in un altro mondo, lui che balla freneticamente, facendo sussultare tutto il corpo e intonando parole incomprensibili, lui che si produce nei tormentoni vocali del tipo: "Scusa, veramente scusa", lui che improvvisa improbabili canzoni sulle tre stagioni, lui che passeggia in sintonia con le papere, che si sottrae alla corte spudorata di una cantante o sta ad ascoltare le stronzate di un ex amico convertitosi al "liberismo". " Ho cercato di raccontare una storia in maniera surreale - ha raccontato il regista in una recente intervista - Basti pensare che c'è perfino l'inseguimento di ...un'oca. E poi ci sono delle pause. Lo dico con un pizzico di orgoglio perchè io, al cinema, non ne vedo mai, specie nei film comici, eccetto forse il Nichetti di *Ratataplan*". La storia, scritta assieme a Vincenzo Cerami, è una sorta di favola che narra di un professore di liceo con pistola giocattolo d'ordinanza (è l'unico modo per farsi rispettare in classe) che perde la memoria per colpa di uno scatolone di zucchero finitogli sulla testa al supermercato. L'ometto dimentica l'amatissima moglie incinta e si mette a camminare senza meta come Forrest Gump. Cinque anni dopo, tornato in se, suona il campanello di casa senza immaginare che la moglie Beatrice, nel frattempo mamma di una bella bambina, si è accasata con un pomposo tenore. Che dite, riuscirà il nostro Antonio a conquistare nuovamente il cuore della sua amata?

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
RITRATTO DI SIGNORA
di Jane Campion, con Nicole Kidman, John Malkovich.
USA, 1966
Durata: 142'
Per chi scrive di cinema è una tentazione irresistibile quella di tentare un confronto fra un film e l'opera letteraria da cui esso è tratto. Peccato che il più delle volte sia uno sforzo inutile tanta è la differenza fra i due mezzi espressivi diversi come la letteratura e il cinema. Ma nel caso in questione il confronto ed una analisi comparativa tra il libro ed il film sarebbe quantomeno utile se non indispensabile per una maggior comprensione di questa complessa trasposizione cinematografica.